



# *Storia di una comunità cristiana*

**PARROCCHIA DELLA RESURREZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO  
– via Longarone 5- QUARTO OGGIARO - Milano**



## **SINTESI STORICA DELLA CHIESA DI QUARTO OGGIARO ALLA PERIFERIA DI MILANO**

*Il nostro quartiere e' sorto mentre a Roma il Concilio Vaticano II, rinnovava il volto della Chiesa. (1962-65). Gli edifici ecclesiali di Quarto Oggiaro sono stati costruiti come luoghi d'incontro della comunita', per sottolineare il rapporto fraterno. Le comunita' cristiane di Quarto Oggiaro hanno avuto catechisti dediti alla formazione delle nuove generazioni: un segno vivido di impegno laicale di testimonianza della fede. Dal 1975 si e' andata sviluppando la realta' decanale delle quattro parrocchie, da cui e' sorta, in questi ultimi anni, la Comunita' Pastorale, "Il Cenacolo".*



**PARROCCHIA dei SS: NAZARIO e CELSO .**  
– La parrocchia di via Aldini e' la piu' antica del quartiere: la sua origine risale al 1600 circa. Soprattutto per mancanza di clero diocesano, l'Arcivescovo della diocesi di Milano, nel 1976, ha affidato la parrocchia ai padri della Sacra Famiglia di Martinengo ( BG). Da alcuni anni anche questa Congregazione ha lasciato la nostra diocesi. Perciò, la Parrocchia è attualmente affidata ai Legionari di Cristo. Per questa ragione, la parrocchia dei SS. Nazario e Celso non rientra nella Comunità Pastorale .

### **LA COMUNITA PASTORALE " IL CENACOLO" DI QUARTO OGGIARO E' FORMATA DALLE SEGUENTI PARROCCHIE :**



**La PARROCCHIA della RESURREZIONE di N.S.G.C.**  
– La prima Messa celebrata in questa Parrocchia risale al 1959. Fu celebrata dal suo primo parroco, don Giovanni Zibetti, nella chiesetta annessa alla Villa Scheibler. La prima pietra della nuova chiesa fu posta nel settembre del 1961 dal Cardinal G. Colombo, l'allora Arcivescovo di Milano. La chiesa della Resurrezione venne benedetta e aperta al culto, il 19 marzo del 1967, infine fu terminata con la consacrazione ad opera del Cardinal Martini nel 1981.



### PARROCCHIA SANTA LUCIA

- La costruzione della chiesa di Santa Lucia , è avvenuta molto rapidamente : iniziata nel 1961, era già in funzione nel Natale del 1962. Il Cardinal G.B. Montini fece tre visite durante la sua costruzione.

### PARROCCHIA di SANTA AGNESE.

- La parrocchia è sorta negli anni 1940 nel quartiere popolare di Vialba e fu affidata ai Padri di Cristo Re. Successivamente, nel 1971, l'attività pastorale cominciò ad essere svolta dai Padri Pavoniani , chiamati Artigianelli perché si dedicavano specialmente alla educazione dei giovani lavoratori. Il loro inserimento fu facilitato dal fatto che il quartiere che si stava sviluppando in Vialba era operaio.



### PARROCCHIA di PENTECOSTE.

La chiesa , di recente costruzione , fu consacrata dal Cardinal Angelo Scola nel 2017. A completare la riqualificazione - Certosa,delle aree della ex -Purfinia, fu edificata questa chiesa sul progetto di B. Podrecca. Esternamente riconoscibile grazie alla sua facciata bianca sulla quale è stata apposta in una croce maestosa.

## **CRONOLOGIA ESSENZIALE DELLA CHIESA DELLA RESURREZIONE DI N.S.G.C.**



1959, Prima domenica di agosto : fondazione della Parrocchia .

Don Giovanni Zibetti , celebra la S. Messa nella chiesetta dei SS. Vitale e Agricola , in via Orsini, annessa a villa Scheibler.

1960, Natale :l'Arcivescovo di Milano G. B. Montini, poi eletto papa Paolo VI, celebra la prima S. Messa nella chiesetta ( prefabbricato).

1961, 17 settembre : dopo che a giugno di quell'anno l'Arcivescovo Montini ha emanato il decreto per erigere la nuova parrocchia della Resurrezione di N. S. G. C. delimitandone i confini, il suo successore mons. Giovanni Colombo posa la prima pietra della chiesa.

1963, marzo : viene approvato dal comune di Milano il progetto del arch. Benvenuto Villa per la costruzione della chiesa, i cui lavori cominceranno a settembre di quell'anno.

1967, 19 marzo : la chiesa è aperta al culto, dopo la benedizione impartita dal vescovo ausiliario mons. Teresio Ferraroni .

1974: conclusione dei lavori dell'altare maggiore della chiesa.

1976 : conclusione dei lavori del battistero .

1977: conclusione dei lavori del tabernacolo.

1980 : conclusione dei lavori della Via Crucis, ad opera dello scultore Mario Rudelli.

1981, 26 settembre : Consacrazione della chiesa da parte dell'Arcivescovo di Milano, Carlo M . Martini.

1982 : conclusa "La Pietà", opera in marmo di Vicenza,dello scultore Mario Rudelli.

1987,7 dicembre: esposizione della "La Madonna della Resurrezione" , il grande quadro dipinto ad olio , realizzato da Padre A. Fumagalli.

1988:- don Giovanni Zibetti viene nominato Monsignore .

1996 , 1 aprile : dimissioni di don G. Zibetti da parroco della Resurrezione.

1996 , 28 aprile :ingresso ufficiale di don Edy Cremonesi , nuovo parroco della Resurrezione.

2009, a fine dicembre a Gallarate, muore don Giovanni Zibetti .

2010 , a dicembre , viene comunicato a don Edy il suo trasferimento come parroco alla parrocchia di S. Giustina , (Affori- MI)

2011, 27 febbraio: saluto ufficiale di don Edy Cremonesi.

2011, 20 marzo: ingresso di don Enrico Galli , terzo parroco della Resurrezione.

2020, ottobre : comincia il suo mandato nella comunità pastorale , il diacono permanente Maurizio Bianchi , con la" Famiglia Km 0" .

2021- Inizio della Comunità' Pastorale "Il Cenacolo" con il nuovo parroco don Augusto Bonora .

2021 , settembre : don Enrico Galli lascia la parrocchia della Resurrezione per svolgere un nuovo incarico nella parrocchia dei SS. Quattro Evangelisti di Milano.

## LA NOSTRA STORIA: COME NACQUE LA PARROCCHIA DELLA “RESURREZIONE”.



Vogliamo fare memoria della storia della nostra Chiesa e del vissuto di fede dei cristiani in questo territorio nell’arco di sessantacinque anni . La fonte delle notizie sono gli scritti che il primo parroco , fin dagli inizi ha voluto stampare sul “ Vialba” : oltre che dare avvisi , intendeva raccontare la vita della comunità cristiana in cammino. Il racconto della storia della Parrocchia della”Resurrezione di N. S. G. C. “ inizia con la testimonianza di un prete ,don Giovanni Zibetti ,nato a Gallarate, il 10/04/1924. Ricorre quest’anno il centenario della sua nascita. Nel 1959 , fu incaricato dall’Arcivescovo di Milano , il Cardinal G. B. Montini di fare il parroco nella periferia a nord di Milano, in un quartiere in allestimento, all’interno del progetto diocesano del “ Comitato Nuovi Templi”. La celebrazione della S. Messa della prima domenica di agosto del 1959, nella vecchia chiesetta annessa alla Villa Scheibler di Vialba segnò di fatto l’inizio della vita della nuova parrocchia.



Alcuni bambini e bambine con l'allora nuovo prete del nostro VIALBA- don G. Zibetti

Don Giovanni Zibetti,nelle sue memorie, racconta :” Era il Vialba un ricco e vasto podere agricolo, poco fuori le mura della vecchia Milano. Dominava il terreno una villa –castello abbandonata alle incurie del tempo , prendeva il nome dagli ultimi proprietari: i Mazzetta e il conte Scheibler. I ricercatori fanno risalire al 1400, le origini del castello al periodo di Ludovico “il moro” al centro della villa si erge la chiesetta dei Santi Vitale e Agricola per raccogliere alla domenica padroni e contadini, primo esiguo popolo cristiano che prega Dio. Nel 1912 il conte Scheibler , a fronte della crisi di cambiamento

economico, la fame, e l'industrializzazione, fu costretto a vendere tutta la proprietà, alle banche. Nel 1927, in epoca fascista, ci fu il passaggio di proprietà al comune di Milano di tutto il podere. La zona di Vialba nel tempo cambiò aspetto, non più campi agricoli per i contadini, ma anzitutto operai con le loro famiglie, provenienti dalla bassa-milanese, da Bergamo, dal Veneto. La zona divenne un gran cantiere edilizio, con stalle, fienili ed abitazioni. “



Nella sua descrizione, don Zibetti ricorda il cambiamento attorno al 1960, quando per sei mesi, egli andò a risiedere nella piccola e malandata chiesetta della villa Scheibler, col pavimento umido e le crepe sul soffitto. Teoricamente era il cappellano, con un contratto annuale di 600 lire, un po' di legna nell'abitazione e una capretta con alcune galline nel pollaio. In primavera, venne costretto dal giudice comunale di lasciare i locali per il pericolo di crollo della vecchia struttura. Il parroco insieme alla mamma vennero così invitati a traslocare. Ecco le sue parole dal secondo numero del "Vialba": "Era intenzione del Comune demolire tutto il vecchio quartiere Vialba. Mi allestì una baracca davanti al dazio; e nella primavera mi intimò di uscire e passare con Santi e candele dalla vecchia chiesetta alla provvisoria "baracca", messami a disposizione". La mamma e don Zibetti, vennero sistemati in appartamenti di via Gazzoletti 3, in attesa della costruzione della casa parrocchiale. Così finì la storia del vecchio Vialba, era l'anno 1960.

## 1961: LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA CHIESA



### Anni duri

*Un terreno abbandonato, fangoso, una croce impiantata sulla nuda terra, un cartello fiducioso in Dio e nel popolo.*

*Per sei lunghi anni, la parrocchia è vissuta in baracche, adattandosi ad ogni disagio, come in un accampamento militare.*

*Il progetto dell'Architetto Villa, nella sua estrema novità, incontrò difficoltà di ogni genere.*

*Poi la procedura burocratica, le difficoltà economiche, la struttura stessa della chiesa, provocarono altri ritardi.*

*Ci sostenne l'aiuto di Dio, la comprensione del popolo, l'incitamento del Cardinale Montini, patrono appassionato delle chiese nuove.*



Don Zibetti scrive ancora sul "Vialba" : " Ho messo un tronco di colonna di marmo spezzata con una lapide scritta "Vialba 1960". Il luogo e la posizione indicano il nuovo centro della parrocchia, anello di congiunzione di due storie, una finita per sempre, l'altra che incomincia e cammina : "la Resurrezione". A un certo punto don Zibetti si chiede : " da dove sono piovuto per arrivare a Vialba?" Risponde con la semplicità della fede, pensando alle grandi e misteriose vie di Dio: "Ero prete a Novate per nove anni, mi sono esaurito e spompato, sono andato all'Alpe Motta ,a Madesimo, la casa alpina della diocesi di Milano.



Dopo tre anni, rigenerato ,ho deciso e preferito tornare a Milano, ho scelto di accettare Vialba, con incarico di cappellano, credendolo un posto quieto e con poche "responsabilità".

E aggiunge: "Nell' autunno del 1960 iniziano gli insediamenti delle nuove famiglie, con grossi problemi economici, di mancanza del lavoro e della casa, ho ritenuto utile aiutare provvisoriamente alcuni dei casi più gravi ed urgenti. Venne edificata una cappella prefabbricata, transitoria, per celebrare le funzioni di culto e per le riunioni della comunità, in attesa della costruzione della nuova chiesa. Il Natale del 1960 è stato significativo, per un dono a sorpresa: di buon mattino il cardinale di Milano, G.B. Montini, venne a celebrare la S. Messa tra il fumo e il freddo glaciale nella nostra chiesa cappella, detta anche "baracca". Qui, incontrò la gente commossa per la sua presenza. In questa occasione, fece il dono di un organo elettrico per accompagnare i canti liturgici. Poi, quasi come profezia scelse il nome della nuova chiesa che verrà costruita negli anni a seguire, dicendo: "Risorto il parroco, facciamo la parrocchia della Resurrezione."

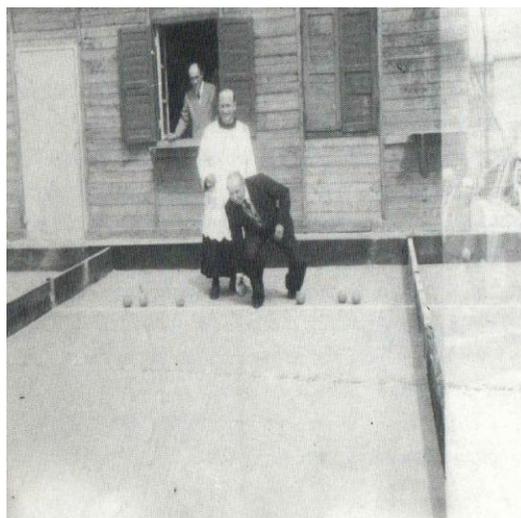


Infatti l'anno dopo, il 17-settembre 1961, mons. Giovanni Colombo venne a porre la prima pietra per la nuova chiesa. Un grande cartello diceva: "Qui con l'aiuto di Dio e del popolo, sorgerà la chiesa della Resurrezione". Per preparare questo evento, don Zibetti, nel agosto 1961, fece stampare con il ciclostile il primo mensile d'informazione parrocchiale, chiamato: "Vialba", usato ancora oggi per gli avvisi della comunità.

Nel 1967, mentre la chiesa nuova, rientrò nel territorio del comune di Milano, gli edifici dell'oratorio e del campo sportivo vennero a far parte del territorio del comune di Novate.

## 1961 -1967: APERTURA AL CULTO DELLA CHIESA

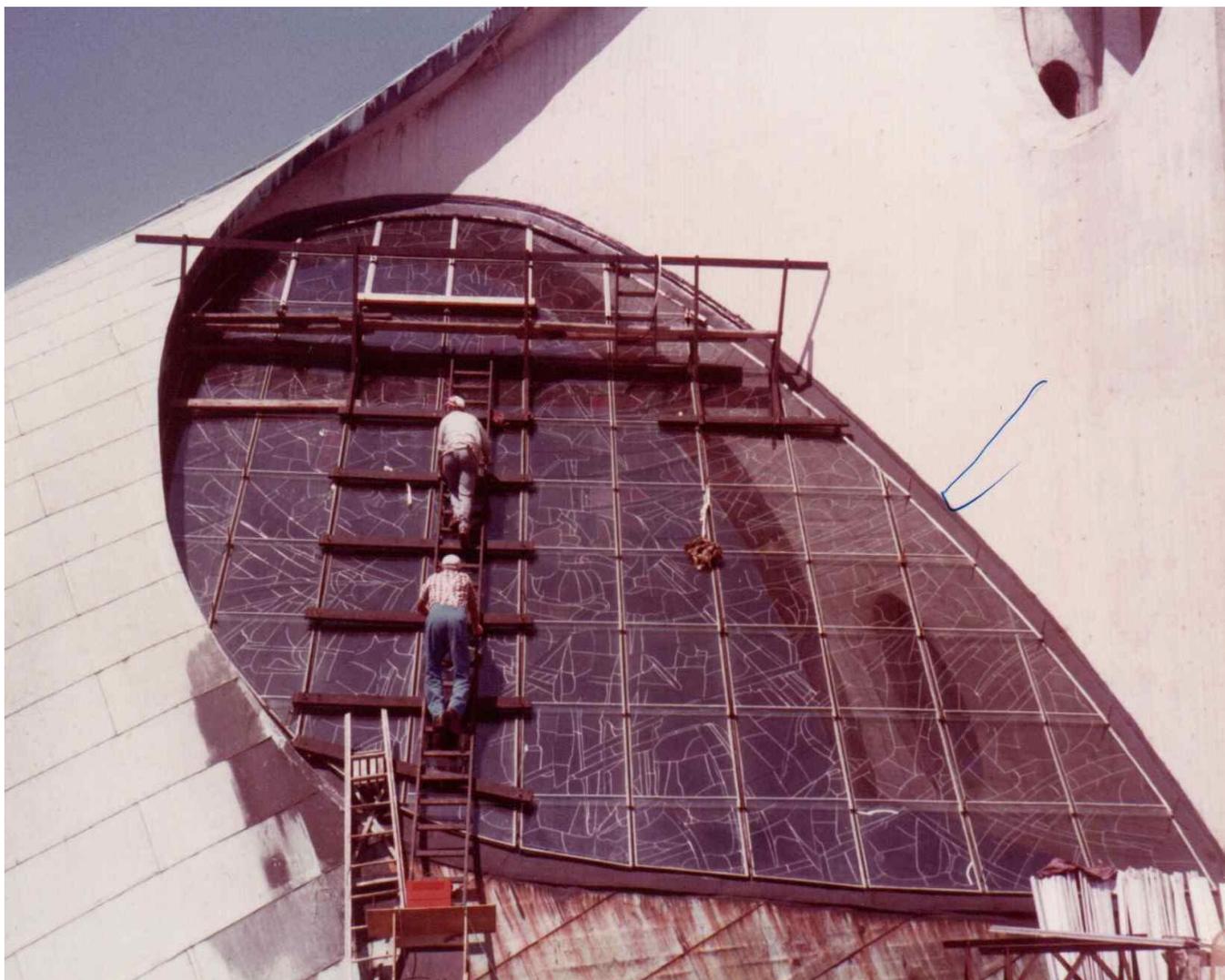
Alla fine del 1961, l'insieme delle baracche attorno alla parrocchia della "Resurrezione" sembrava un campo militare. C'era la prima chiesetta, prefabbricata, era poco più di una baracca. Poi, c'era una seconda baracca, vicina ai campi di bocce per gli adulti e ai campi dove venivano i ragazzi a giocare a calcio, e passare qualche ora insieme. La terza baracca, era l'oratorio femminile. Lì, nel 1967 arrivarono le suore, e avrebbero costruito la scuola materna. In aiuto del parroco, per il catechismo, venne quasi subito un giovane prete, don Mario Papa.



l'inaugurazione del primo campo di bocce. Alle spalle, la vecchia «baracca».

Nel settembre del 1966 arrivò anche da Garbagnate don Giovanni Beltrami, detto il "giovane Giovanni". Per vent'anni egli fu una presenza educativa cristiana di valore. Spiegando le risorse e le grandi spese della parrocchia, don Zibetti, scrive: "Non ci sono misteri: debbo dire che non ho ricevuto una lira dal Vaticano. L'aiuto vero è arrivato dalla Curia di Milano che ha raccolto le offerte da tutta la diocesi, per avere una nuova chiesa in periferia."





Per la casa parrocchiale, rivelava che lui stesso, come parroco ,si era addossato in prima persona l' onere di pagare , con il contributo di parenti ed amici,l'intera costruzione. La chiesa venne aperta al culto il 19 marzo 1967, festa di S. Giuseppe. Ma ci vollero ancora 14 anni , prima che fosse finita e pronta per essere consacrata.

## 1967-1973- INIZIATIVE E PRIME ATTIVITA' PARROCCHIALI DI DON ZIBETTI

Don Zibetti , nel “Vialba”,racconta le iniziative parrocchiali , maturate in quegli anni, scrivendo :“Sono stati realizzati,il centro parrocchiale , costituito dal circolo A.C.L.I., con la gloriosa bocciofila, il tennis club, il campo regolare di calcio, con le società sportive del C.S.I., l’oratorio per i ragazzi che occupavano le salette sotto la chiesa e la casa parrocchiale, la casa con l’asilo delle suore”. A quei tempi, era molto apprezzata la festa annuale organizzata alla terza domenica di settembre , tanto che divenne una vera e propria tradizione e un momento di crescita e di condivisione per tutto il quartiere.



Nel settembre del 1967, arrivarono le suore della Congregazione delle “Serve di Gesù Cristo” di Agrate, guidate dalla superiora suor Mercedes Cadeddu . Vennero ospitate nell’edificio dell’attuale circolo Acli, in attesa della costruzione della scuola materna ,completata cinque anni dopo nel settembre 1972

Della “ contestazione “ del 1968 risentì anche il nostro quartiere: sorsero gruppi di protesta di ogni genere . L’illusione faceva le sue vittime. Il terrorismo fece soffrire giovani e famiglie . Successivamente ,la droga falciò numerosi giovani . A distanza di vent’anni dal suo sorgere ,il quartiere avvertì un’ inversione di tendenza: molte persone decisero di tornare al proprio paese d’origine.





Nel 1970 , in questo angolo della periferia a nord di Milano, due quartieri erano stati completati. Con l'aggiunta degli appartamenti di via Amoretti e di via Lessona, si era raggiunto un totale di 2300 famiglie, provenienti da tutta Italia. Ragazzi e i giovani, riempivano le strade. C'era un'emergenza educativa. Nel frattempo ,venne aperto il centro sociale , in via Val Trompia . Nasceva anche la scuola G.B. Vico , nella zona delle cascine di Vialba , nei pressi della Villa Scheibler. Si aprivano la farmacia comunale, il supermercato, le scuole e gli asili. Un passo importante fu la costruzione del secondo quartiere Longarone dotato di ascensori. Nel mensile Vialba dopo il 1970 viene affrontato l'argomento della comunità cristiana : si osserva la nascita del bisogno nelle parrocchie della diocesi di Milano di formare il Consiglio Pastorale, un organismo parrocchiale consultivo, costituito da fedeli , che consigliavano il parroco su alcune problematiche emergenti , nella vita della comunità cristiana. Con il 2 dicembre del 1973, inizia l'anno Santo , voluto dal papa Paolo VI , con il tema, "Rinnovamento e riconciliazione". Don Zibetti, scrive sul " Vialba" ." abbiamo bisogno innanzitutto di rinnovamento a tutti i livelli, mancano uomini di buona volontà', si accumulano problemi nuovi e una lentezza eccessiva nel risolverli. "



## 1975- 1980 - PRIMI PASSI DI UNA NUOVA COMUNITA CRISTIANA



Il Vialba del dicembre dei 1975 testimonia un processo storico in atto. Scrive don Zibetti: “ Bisogna riconoscere che molte cose sono state fatte , altre potevano essere fatte meglio, altre infine non sono state fatte. Nel passato , le crisi hanno sempre degenerato in guerre, lunghe storie di morti inutili,fame ,rivolte, prepotenze per oltre cent’anni. Si deve dire che per la prima volta nella storia d’Italia sono passati anni senza guerre e rivoluzioni .Lo sviluppo economico ha fatto un enorme cammino. Tuttavia, i giovani non hanno punti di riferimento e sono tagliati fuori dalla vita sociale.

Quale atteggiamento prendere ora? Prendiamo una posizione **aperta e concreta**. E’ tempo di apertura , di **attesa** e di **speranza** , ma con molta diffidenza. La solidarietà verso i più deboli, i piccoli e i pensionati , con chi soffre, ci aiuta a diventare una società più umana e cristiana.



L'anno dopo , nel " Vialba" dell'aprile del 1976, il parroco richiama ai fedeli : "l'impressione generale è che tutti noi stiamo vivendo un periodo di cambiamento , con le sofferenze e le crisi che ne conseguono. Oggi , si deve parlare di crisi di rinnovamento. Per quanto riguarda la nostra parrocchia, occorre ritrovare la forza e la saggezza della novità, nella comunità , occorre la volontà di tutti nella concretezza e nell'apertura a tutto quello che è buono". Alla fine di dicembre del 1979 ,don Giovanni Zibetti dopo aver sentito, analizzato le cronache e parole negative a riguardo il quartiere Vialba - Quarto Oggiaro, prende le difese delle persone che sono abbandonate dai servizi sociali.

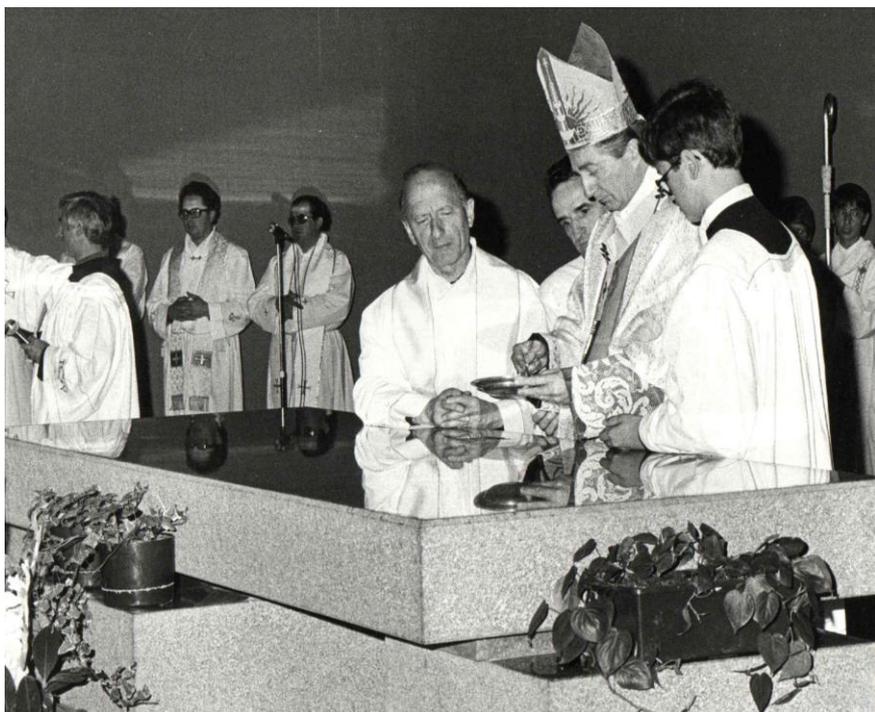
La promozione dell'uomo, e' possibile solo in Cristo,; **" Cristo e' la speranza di tutto l'uomo".**



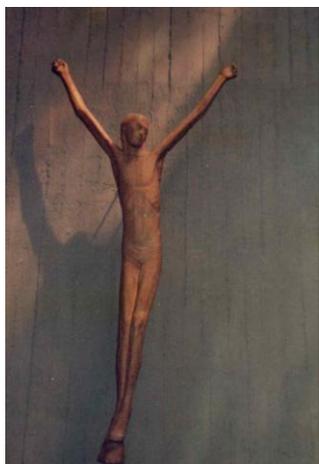
Verso gli anni ottanta, la situazione ,pare di nuovo cambiata,: le famiglie, giunte vent'anni prima, sono invecchiate. Se all'inizio le scuole e gli asili erano insufficienti rispetto al numero dei ragazzi e dei bambini, ora le aule crescono e si svuotano le scuole. Anche perché i giovani si spostano , restano gli anziani. Inoltre, sorge un grosso problema nella zona : prendersi cura degli anziani, soprattutto dal punto di vista della salute. Don Zibetti si rende conto di questo fatto e richiama a tre attenzioni da avere . "La prima: i figli ed i parenti devono avere cura degli anziani, non si possono perdere i legami famigliari. Il parroco ricorda che sono loro i primi ad avere questa responsabilità. Del resto, "oggi a te , domani a me ".

La seconda attenzione spetta all' assistenza pubblica, che deve con vigore assicurare e pagare persone che diano aiuto agli anziani, con regolarità e costanza. Allo stesso tempo, il parroco incoraggia anche il volontariato, che e' utile ed efficace , quando viene ben coordinato. La terza strada da percorrere e' quella del buon vicinato : da vecchi si rimane soli, per cui è necessario il buon vicinato, in cui l'uno aiuta l'altro e viene incoraggiato dall'altro. In questo modo si diventa amici."

## 1981- LA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA – GLI ANI 80



Dal 1974 al 1981, si realizzarono l'altare, il tabernacolo, dal 1977 il pulpito, la via crucis, il battistero. Nel ciclo narrativo delle vetrate sopra la cantoria, viene rappresentata la parte più gaudiosa del vangelo: l'annunciazione, la nascita e la visitazione. Sulle pareti, poi, viene raffigurata la via crucis, che culmina con la deposizione. Il grande altare mette in risalto la Resurrezione di Cristo. Sabato 26- settembre 1981 alle 18,00: l'Arcivescovo di Milano, il Cardinal Carlo Maria Martini ha consacrato ufficialmente la chiesa. Una lapide sulla porta di entrata ricorda questa data storica: un giorno memorabile, con una grande festa e tanti ringraziamenti a tutti i coloro che, in diverso modo avevano collaborato all'edificazione della chiesa. Il parroco concludendo il discorso inaugurale, disse: "Ora l'impegno maggiore è quello di costruire una chiesa viva, fatta di anime vive e ricche di fede."



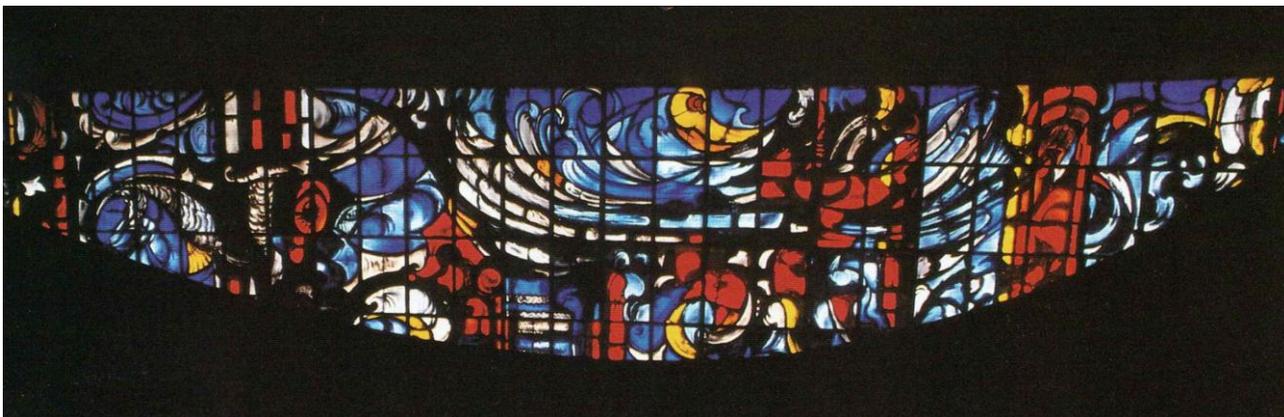
## LA CHIESA DELLA “RESURREZIONE”



La chiesa della Resurrezione è stata definita dalla critica un'opera d'arte. Essa è sorta dall'incontro di due personalità appassionate: anzitutto, il primo parroco don Giovanni Zibetti e poi l'architetto Benvenuto Villa. Quest'ultimo ha concepito un'opera "poetica". Non va dimenticato, poi, il genio del pittore lombardo Padre Ambrogio Fumagalli che ha realizzato delle vetrate intense e cariche di luce.

Esternamente, la chiesa, suggerisce vari spunti visivi: ora fa pensare ad una nave, ora ad una vela, a un fungo, o a un fiore nel suo sbocciare. Comunque sia, quest'opera va letta come scultura moderna, non soggetta ad un semplice sguardo, ma va seguita nella sua proposta in un percorso di piani, di curve, di vuoti che intendono suscitare emozioni di una complessa unitarietà.

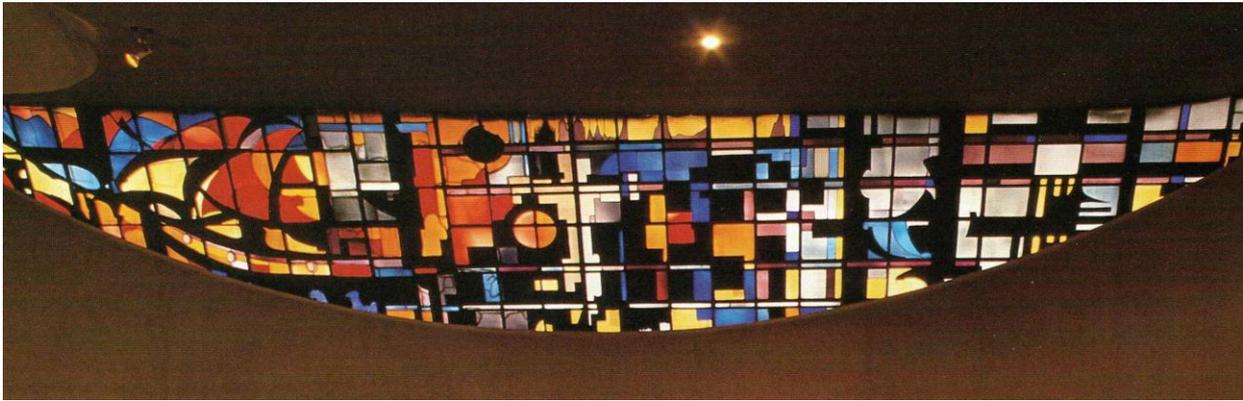
All'interno, l'architetto Benvenuto Villa ha pensato una parte bassa della chiesa, quasi buia, che si libera e slancia in una parte dominante, tutta luce quasi un'esplosione. Ha voluto uno stupendo spazio per l'assemblea, che si riunisce intorno all'altare, proprio per celebrare la morte e la Resurrezione di Cristo.



(MOVIMENTO DI ACQUE PRIMORDIALI, LA TERRA EMERGE E RINASCE DALLE ACQUE DEL BATTESIMO-IL PESCE DI GIONA)

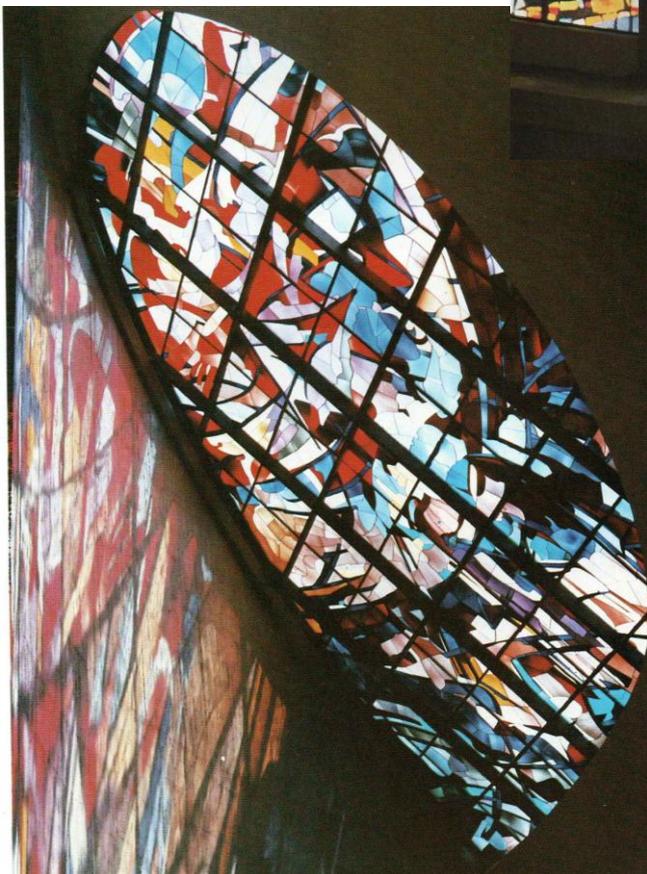
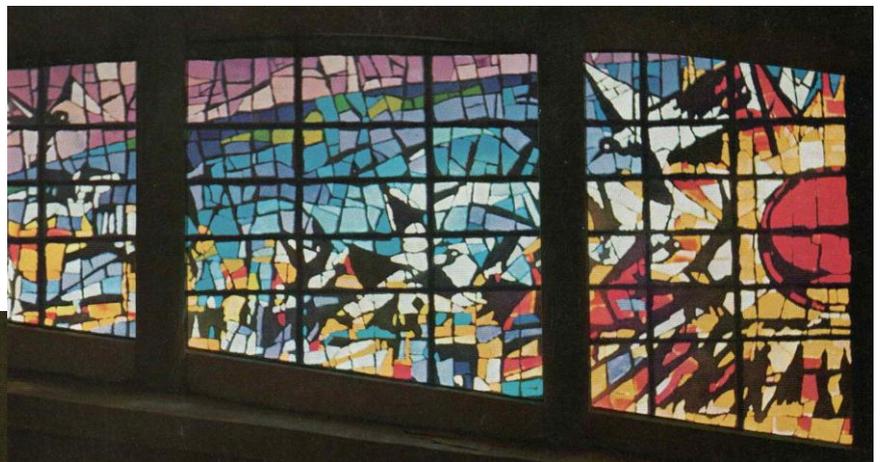
Padre Fumagalli, monaco olivetano, ha ripreso e completato questa idea di passaggio dalla morte alla vita con le sue splendide vetrate, contribuendo a creare un'atmosfera interna, calda e raccolta. Collegando la Via Crucis realizzata a sei formelle, in cotto, Mario Rudelli ha concluso l'altare che si fonde con la grande vetrata astratta della Resurrezione, che simile ad un cielo aperto, i suoi colori di fondo sulla parete di fondo. La Pietà, opera di Rudelli con marmo di Vicenza, chiude in modo solenne il cammino della croce, da lui illustrato con le formelle. Un interno ricco di contenuti, di contrasto, di colori di sorprese convergenti in armonia col punto focale del crocifisso di Romano Rui, collocato al centro della grande parete, solenne per

la sua nudità, è costituita da un Gesù con le braccia aperte verso l'alto, quasi a riprodurre lo sforzo ascensionale dell'umanità, ma che è già nella "forma" del Risorto.



(MOVIMENTO DI LUCI, DALLA CITTA' SPENTA, AL CALORE DELLA VITA RINNOVATA DAL PERDONO)

(FESTA DI RONDINI CHE VOLANO VERSO  
IL SOLE DELLA PASQUA-LA  
RESURREZIONE)



(PIOGGIA DI LUCIE DI COLORI IN PIENA ESTATE, DELLA  
IMPONENTE VETRATA CENTRALE, ASTRATTA SOPRA  
L'ALTARE, COME IN UN GRANDE CIELO APERTO.)

## **1982- 1992 - UN PADRE CHE HA CURA DEI SUOI FIGLI .**

Il 1983 e' stato caratterizzato dal Giubileo dell'anno Santo della Redenzione. Nel "Vialba" il parroco ricorda che si tratta di un Giubileo di rappacificazione a diversi livelli : "Mettersi in pace con Dio e con il prossimo." Come parrocchia dedicata alla "Resurrezione" aggiunge". Siamo coinvolti in modo speciale a questa celebrazione. Siamo particolarmente impegnati a diventare testimoni della Resurrezione."

Nel 1984 don Gianni ricorda ai fedeli : "La nostra chiesa e' stata scelta come sede delle registrazioni sulla rete Rai-TV3 , delle conversazioni quaresimali del cardinal Carlo Maria Martini ", in collegamento con la Chiesa italiana. Negli anni a seguire , permane nel quartiere , il problema della solitudine causata dall'invecchiamento delle persone che non di rado sono sostanzialmente abbandonate dai parenti. Anche per questo nel "Vialba" del dicembre 1986 , il parroco fa notare che: " Manca la vera amicizia, manca l'aiutarsi a vicenda e la familiarità nello stare insieme. Invita quindi a parlare di più con rispetto e attenzione agli altri, soprattutto ai più fragili, a stare bene insieme e fare amicizia. Occorre –esorta ciascun parrocchiano –che compi anche tu , la tua opera buona, un atto di carità per qualcuno ,verso le missioni o gli enti caritativi riconosciuti."



Dal "Vialba di quel mese emerge anche una bella notizia . "Viene realizzato ed esposto dal 7 dicembre del 1987 ,da padre Ambrogio Fumagalli , il grande quadro, sullo stile delle vetrate ma a colori a olio .

Noi la chiameremo “Madonna della Resurrezione” disse don Zibetti -pesando a Maria che dopo aver pianto di dolore per la morte in croce di suo Figlio, incoraggia i suoi figli a riprendere a camminare uniti a lei con il Cristo risorto . Riguardo a quegli anni , va ricordato che don Giovanni parla di particolari che ha vissuto ricordando la bellezza di certi eventi come le feste, coi giochi e la cuccagna, i cortei ,la musica insieme alle gite che ha potuto fare accompagnando i fedeli in molti santuari , e il più bello è stato quello a Gerusalemme. Nel 1988 il Cardinal Martini nomina : monsignore, don Zibetti . Ironicamente lo chiama con affetto : “Patriarca della Chiesa della Resurrezione. “

Nei primi due anni novanta, Don Giovanni afferma entusiasta che :” Vialba è bello “, durante la festa di giugno, precisa : ” Non perder il senso religioso e cristiano della vita, Vialba e’ di tutti, la festa del quartiere,va sostenuta tutti insieme da responsabili.



Il 19 marzo S. Giuseppe 1992 , festa di S. Giuseppe con lo stesso entusiasmo precedente riafferma con forza e gioia la sua professione di fede nella Resurrezione , quando con tutte le persone della comunità ricorda il venticinquesimo dell’apertura al culto della nuova chiesa , anche se non ancora terminata .(1967). Nel dicembre del 1992 si è avviata la visita pastorale con la presenza di tre giorni del Vescovo incaricato per la città di Milano , Mons. Angelo Mascheroni. Essa è stata seguita a fine gennaio dell’anno successivo ,dalla venuta del Cardinal Martini per la chiusura ufficiale della visita . In quella occasione, Il cardinale Martini , ha dichiarato: “ Ricordo con gioia il recente incontro di preghiera con la comunità della Resurrezione , in Vialba . Vivamente ringrazio per la cordiale accoglienza”. Ha concluso il messaggio con un affettuoso incoraggiamento a continuare a rendere ragione della fede, dimostrando la sua soddisfazione per la testimonianza dei fedeli. Poi si è detto favorevole a tenere a Quarto Oggiaro , la solenne processione cittadina del Corpus Domini, a giugno successivo.

## ULTIMI ANNI DI DON ZIBETTI , ARRIVO DI DON EDY



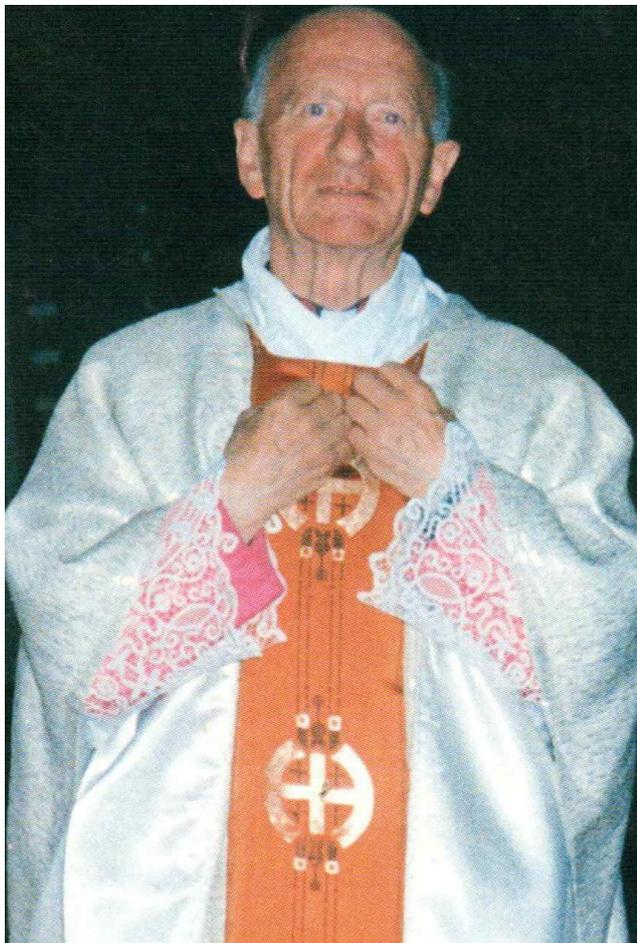
Il 1993 e' stato un anno positivo e denso di avvenimenti :ricorda ancora don Gianni sul "Vialba " del dicembre di quell'anno :” C'e' stata la visita pastorale ,e una grande , bella e partecipata processione eucaristica in cui si e' potuto testimoniare :” il Signore in mezzo a noi e tutta Milano e' con noi.” - entrambi gli eventi sono stati celebrati dal cardinale Carlo Maria Martini . Si e' terminata

la ristrutturazione del nuovo oratorio , le suore hanno fatto ultimare la strada , asfaltata e illuminata. Nel giugno del 1994 il parroco prende le difese del quartiere dicendo:” Il Vialba , come edilizia e giardinaggio e' un paradiso , e le nostre famiglie sono buone e meritano stima. I notiziari esagerano quasi sempre, in tutto, se vi sono casi di persone problematiche o antipatiche non bisogna coinvolgere e parlare male di tutto un quartiere.” Con queste parole risponde al giornale “La notte” e ,in particolare ,a chi criticava il quartiere come ambiente malavitoso, ,a causa dei ripetuti interventi delle forze dell'ordine.



L'anno seguente la comunità parrocchiale ha vissuto la partenza di don Franco Bressan, che, dopo 15 anni di servizio pastorale come coadiutore alla “ Resurrezione” , il 12 maggio 1995 è stato nominato dal Cardinal Martini parroco a Novegro , nella zona del Forlanini. Tantissimi parrocchiani si sono riuniti per manifestargli un intenso ringraziamento e fargli un cordiale augurio per un futuro di santità.

Dopo qualche mese a dicembre, nel “Vialba” si ricordano ancora l’esempio della sua personalità generosa , a causa della sua morte, mentre giocava ancora al pallone insieme ai suoi ragazzi in oratorio. Don Zibetti fa notare , a riguardo di don Bressan , quanto sia importante “mettere insieme il contenuto del senso del prossimo Natale , per imparare dalla sua mancanza a vedere la nostra vita nella luce finale del Natale eterno”.



Nei primi mesi del 1996, si preannuncia l’arrivo di un nuovo parroco a “Resurrezione”.

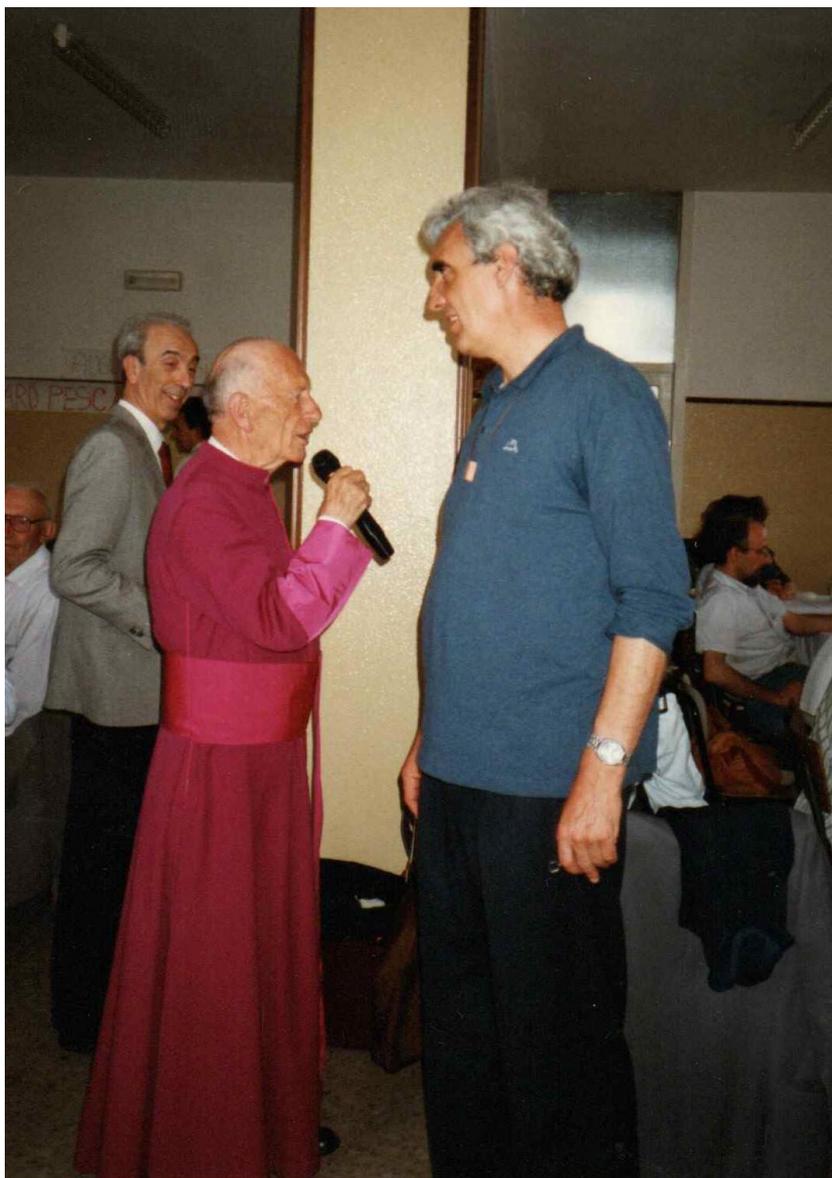
Sul “ Vialba” di marzo , don Giovanni Zibetti ricorda quanto a vissuto dall’erezione della parrocchia in poi. Dichiara :” Di strada se n’è fatta fin troppa . Si chiude un ciclo e se ne incomincia uno nuovo.

Arriva don Edy, 46 anni, di Vaprio d’Adda .

E’ stato missionario in Zambia per dieci anni.

E’ giovane, sano e robusto. Il vecchio parroco gli resterà vicino per quello che può. Occorre certamente una maggiore condivisione dei laici in tutti i settori : per una collaborazione responsabile e disciplinata”.

## DON EDY CREMONESI, IL NUOVO PREVOSTO



Don Edy Cremonesi fa l'ingresso ufficiale come parroco della "Resurrezione" il 28 aprile 1996. A giugno, si presenta così sul "Vilaba:" Sono nato a Vaprio d'Adda, il 6 marzo del 1950. Nei miei primi anni di sacerdozio, ho fatto il coadiutore di oratorio nella mia parrocchia di S. Stefano a Sesto S. Giovanni, fino al 1981. Poi, sono stato inviato in missione in Africa come aiuto alla Chiesa di Lusaka in Zambia. Nella diocesi di Lusaka, ho lavorato dal 1982 al 1995 a Kafue, una grossa parrocchia a sud della capitale. E' stata per me una bella esperienza che mi ha portato a conoscere culture diverse dalla nostra, una Chiesa giovane e vivace, ma soprattutto la grandezza dell'amore di Dio che vuole ogni uomo salvo. Ora il Signore mi chiama, per mezzo del Arcivescovo di Milano, alla guida della vostra comunità, per intraprendere insieme un nuovo cammino in mezzo a voi e con voi. [...] Inevitabilmente il mio arrivo porterà dei cambiamenti; ma quello che tutti dobbiamo ricordare è che la Chiesa qui deve continuare ad annunciare la Parola, a celebrare i misteri della salvezza ed esercitare la carità di Cristo. Credo che, prima di

tutto dedicherò alla conoscenza delle persone, delle situazioni, della storia e delle strutture locali. Non partirò da zero: c'è chi ha lavorato e seminato molto tra voi, ne terrò conto e ne ringrazio il Signore di tutto il bene fatto. Sono fiducioso che sapremo lavorare e stare bene insieme, per la crescita del regno di Dio nella nostra parrocchia."



In occasione della festa di giugno e dopo le riflessioni delle domeniche di maggio, il nuovo parroco si augura così sul "Vialba" : "La comunità, continuando il cammino possa scoprire alla luce della parola di Dio i suoi fondamenti, il suo modo di essere, e le tensioni positive da mantenere vive in conformità alle indicazioni del Cardinale di Milano. Questo lavoro dovrà sfociare nella scelta del nuovo consiglio pastorale entro il prossimo 20 ottobre . Quindi cerchiamo di camminare uniti, sotto

la guida dello Spirito Santo , producendo frutti di bene per la crescita reciproca. Non ci siano tra noi divisioni, ma ,concordia e collaborazione ; diamoci una mano , se non comprendiamo chiediamo " -DON EDY-

Terminate le vacanze , a settembre del 96 , si riprende con la festa della parrocchia .Inizia il nuovo anno pastorale. Diverse novità sono accadute : le dimissioni di don Zibetti ; l'arrivo di don Edy come nuovo parroco; e anche don Giovanni Beltramini , viene destinato dal suo vescovo a Bareggio nella parrocchia dei SS. Nazario e Celso, dopo trent'anni di intenso lavoro ,alla "Resurrezione". Durante la festa viene ringraziato da tutta la comunità, che gli mostra un grande affetto e un'immensa gratitudine per il suo servizio pastorale.



## 1996 al 1999 –PRIMI DUE NATALI DI DON EDY ALLA “ RESURREZIONE”



Per il Natale 1996, il primo di don Edy , alla “Resurrezione”,egli scrive sul “Vialba”

:" **Oggi e' nato per voi il Salvatore**": e' l'annuncio che ci viene dato. Per questo , si gioisce e si fa festa, si sta in famiglia, : per esprimere la gioia e la gratitudine verso il Signore che ancora ci mostra il suo amore. Che il Signore nasca nei vostri cuori , e porti la pace nelle nostre famiglie , e amore a coloro che non ne hanno; tanti ne hanno bisogno."

Nel 1997 la comunità , stretta attorno al suo parroco, si prepara a vivere dopo la quaresima, i “Misteri della nostra salvezza”.: La settimana Santa, che nella diocesi ambrosiana è chiamata “autentica” per sottolineare il prototipo di tutte le settimane,cioè i giorni in cui facciamo memoria della salvezza e della nuova creazione



Nella festa di giugno si ricordano i 50 anni di sacerdozio di don Zibetti . Nella festa di settembre,all'inizio del nuovo anno pastorale , il parroco scrive sul Vialba :” La parrocchia non va avanti per il lavoro e l'impegno del parroco coi suoi preti , ma solo se esiste tra i preti e i laici una volontà comune di costruire insieme. Occorre per questo tanta disponibilità ed apertura del cuore per confrontarsi e lavorare bene insieme .” In quella occasione , don Edy ricorda con gratitudine i i trent'anni di presenza alla “Resurrezione” delle suore.



Nel Natale del 1997, don Edy esprime, sul “Vialba”, un caloroso augurio a tutti. Poi, risponde anche ad alcune domande sulla funzione della nostra chiesa :”

Le statistiche dicono che a Milano, soltanto l’11 per cento della popolazione partecipa alla Messa domenicale; e meno ancora prende parte alle attività proposte a livello pastorale. Questa situazione, a parere del parroco, porta i credenti ad essere, un “segno” della presenza di Dio in un mondo ormai materialista.

Tre sono le direzioni su cui i parrocchiani della “Resurrezione” devono procedere: -la celebrazione dei sacramenti,- l’annuncio della Parola,- l’esercizio della carità” Con l’aiuto delle suore, del diacono e ancora di don Zibetti, il nuovo parroco inizia da subito a invitare gli adolescenti, i giovani, le famiglie a partecipare a riunioni di formazione cristiana.

Nelle benedizioni del Natale 1998, si sono registrate e registrate 140 persone anziane che non possono uscire di casa per vari motivi di salute. Per questo, una suora con don Giovanni, si sono resi disponibili per incontrarle, ascoltarle e capire come assisterle nelle loro necessità più urgenti.

Nella festa del quartiere del giugno del 1999, viene festeggiato don Matteo consacrato sacerdote nel Duomo di Milano. Molta gente partecipa alla festa, impegnandosi a dare una mano, organizzando i giochi, suonando e cantando insieme, creando insomma occasioni di amicizia.

## DAL 1999-2004-E IL GIUBILEO DEL 2000

Dal 28/12/1998, al 01/01/1999, si sono riuniti a Milano 8000 giovani e famiglie aderenti alla comunità' di Taize', venuti nella nostra diocesi per pregare e ascoltare la Parola di Dio, per mettere in atto un gesto di



riconciliazione tra i popoli. E' stata una occasione anche per i fedeli della "Resurrezione" di accoglierli, ed ospitarli in casa propria.

Il 19 marzo 1999, don Zibetti lasciò per motivi di salute e di anzianità "

La sua ben amata parrocchia ". Si ritirò a Gallarate, sua città di origine , per delle cure e per un giusto riposo. Venne salutato nella festa di giugno ,e nella solenne

celebrazione dell'Eucarestia , in cui i fedeli ringraziarono lui e il Signore per i suoi quarant'anni di ministero alla "Resurrezione".

I Natale del 1999 , invece sarà importante ricordare la venuta del figlio di Dio tra noi nella prospettiva dell' annunciatore Giubileo .

Quindi, è iniziato il grande impegno di tutti i fedeli a convertirsi , sia sul piano personale , sia su quello comunitario, per riconciliarsi con Dio ,con sé stessi e con il prossimo.



Un numero speciale del “Vialba” viene pubblicato per spiegare :” Il significato del Giubileo : per favorire una crescita della fede , occorre essere stati perdonati col sacramento della confessione. Infine bisogna compiere delle opere di carità. Le parrocchie di Quarto Oggiaro, nel 2000, si recheranno come pellegrinaggi , al duomo di Milano a marzo, ad aprile con il decanato s’intende andare insieme a Roma , e il 28 maggio, ci si recherà al Santuario della Madonna a Caravaggio



Nella festa della parrocchiale del 2001, viene festeggiato don Giovanni Beltramini con grande gioia e riconoscenza per il suo operato generoso, per i suoi 40 anni di sacerdozio.

A Natale del 2002 il parroco suggerisce per iscritto ai fedeli alcuni atteggiamenti pratici:” E’ importante il giorno di Natale partecipare alla S. Messa per non dimenticare l’essenziale;per non correre dietro a cose esteriori . Mettiamo un segno cristiano nelle nostre case,la croce. Il presepio ormai nelle case e’ raro,manca questo segno popolare molto bello che ci ricorda il dono più grande di Dio”: suo Figlio Gesù” Nel “ Vialba” di aprile , don Edy,ricordando il dilagare della violenza, dell’odio e della guerra nel mondo, stimola nei credenti l’impegno convinto per essere -come ha detto il Papa Giovanni Paolo II - :”Sentinelle della pace.”

Nella festa del quartiere del 2004 si e’ voluto ricordare ,la gioia del quarantesimo anniversario dall’inizio della costruzione della chiesa , un segno di speranza di riconciliazione, di incontro per tutta la gente del quartiere; Una festa , per ringraziare sia il papa Paolo VI che aveva voluto in quegli anni la chiesa della “Resurrezione”, sia don Zibetti che con tanto impegno ,l’aveva realizzato.

## 2005- 2008 I BILANCI E I PRIMI FRUTTI RACCOLTI DA DON EDY



A partire dal 2005, alla parrocchia della Resurrezione viene concessa la preziosa presenza di don Franco Manzi, teologo, biblista ed insegnante di Sacra Scrittura nel Seminario di Venegono Inferiore . Sarà un fedele collaboratore pastorale del parroco , soprattutto nelle celebrazioni eucaristiche delle domeniche e delle altre feste liturgiche, nelle confessioni e nei ritiri spirituali. Nella festa del quartiere del 2005, il parroco don Edy, viene festeggiato per i suoi 30 anni di ordinazione sacerdotale. Nel gennaio del

2006, vengono celebrate due giornate importanti per la chiesa : la festa della famiglia e della vita . Nel “Vialba” don Edy ringrazia i genitori ,che in un mondo difficile come il nostro fanno nascere nuove creature e crescerle e cercano di educarle cristianamente. La sfida piu grande per il futuro e’ proprio quella di formare il senso cristiano della vita nelle coscienze dei giovani per diventare cittadini responsabili. La famiglia è un luogo privilegiato per diffondere nella società relazioni fondate sul perdono e sulla pace



A Pasqua del 2006 don Edy, invita i cristiani:” a fare esperienza di essere stati amati e salvati dal Signore che muore e risorge ora qui per me , questa e’ la fonte della vita nuova delle persone risorte, cambiate, che sono capaci di perdonare donare speranza , gioia ,amore e pace al prossimo. “ Nella festa del quartiere

a settembre ricorda i suoi 10 anni di parroco alla “Resurrezione” e nel “Vialba” richiama le linee guida della sua attività pastorale :

- 1- “la centralità della Eucarestia vissuta come: “giorno del signore”.
- 2- l’urgenza di conoscere la parola di Dio, con l’insegnamento della Chiesa .
- 3- il desiderio di dare alla nostra parrocchia un volto accogliente ,disponibile per incontrare il prossimo,vivendo la carità.
- 4- prendersi cura delle strutture parrocchiali per renderle piu’ belle, quasi fossero la casa di ciascuno.”

Nella Pasqua del 2007 don Edy invita i fedeli a :”riconciliarsi con Dio e con il prossimo. Questo gesto offre a ciascuno la capacità di essere nuovo nella sua volontà di amare di perdonare, di essere fonte di speranza,, di pace e di gioia nel nostro mondo.”



A Natale don Edy , annuncia che col nuovo anno verrà il cardinale di Milano per la visita pastorale , tutte le parrocchie di Vialba – Quattro Oggiaro saranno coinvolte e impegnate .

Il parroco e’ il decano , cioè il sacerdote responsabile , dei parroci delle cinque chiese del quartiere e

deve conoscere e relazionare la situazione completa delle attività e delle opere e della presenza cristiana sul territorio. Alla festa del quartiere del 2008 , si fanno i bilanci dell’anno trascorso .

- 1- C’e’ stata la visita pastorale del vescovo di Milano che ci ha riconfermati nella fede, ed esortato a proseguire l’impegno di testimoniare Gesu ‘ nostro Salvatore. Il parroco invita tutti a leggere la lettera che il Cardinale ha scritto dopo tale la visita , per capire come lavorare insieme in una futura pastorale comune.
- 2- Si e’ messo in funzione il nuovo riscaldamento della chiesa e ne beneficiano tutti.
- 3- Pensando al futuro anno pastorale , don Edy fa emergere la necessità di riprendere con forza una presenza educativa – in concreto mancano catechisti, genitori e adulti che ascoltino e accolgano i giovani per la gestione delle attività dell’oratorio.

## GLI ULTIMI ANNI DI DON EDY ALLA “RESURREZIONE”-2010- UNA SORPRESA NATALIZIA



Nella quaresima del 2009, il “Vialba” riporta alcune riflessioni sul significato del battesimo. Come scrive S. Paolo :” Nel battesimo con Cristo siamo morti al male e al peccato per risorgere con lui a vita nuova.” A Pasqua, don Edy ,suggerisce tre aspetti fondamentali da ricordare:

1- Nel battesimo siamo stati lavati, perdonati. Il dono del perdono e’ reso attuale con il sacramento della riconciliazione . Lasciamoci riconciliare con Dio .

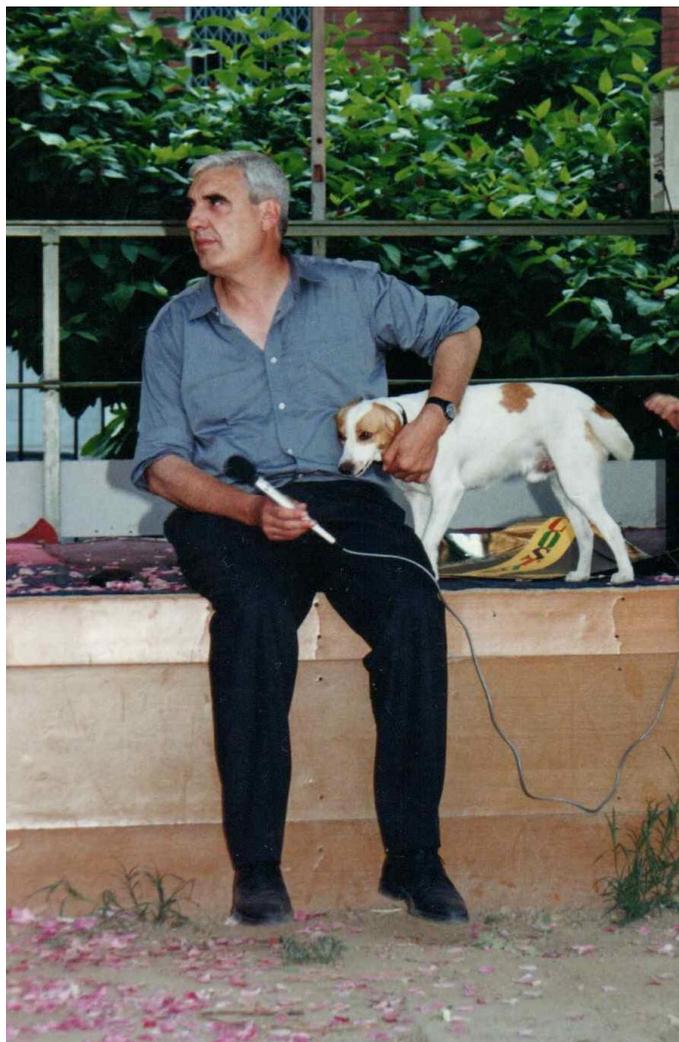
2- Nel battesimo con l’unzione del sacro crisma , siamo consacrati a dio. Siamo suoi, apparteniamo a Dio.

3- Nel battesimo la luce di Cristo ci e’ stata donata , perché possiamo vedere ciò che e’ bene e quello che non lo e’, testimoniamo la Sua Parola con la nostra vita al mondo . “

Nella festa del quartiere del 2010 e’ l’occasione di festeggiare i 35 anni di ordinazione sacerdotale di don Edy .

Nel “Vialba” si trovano vari motivi di riflessione e di ringraziamento : “Se guardo a questi 35 anni , posso dire che il Signore mi ha sempre sostenuto e accompagnato nelle diverse situazioni in cui sono stato chiamato a svolgere del mio ministero. In questi momenti in cui la Chiesa vive con sofferenza le prove dovute al tradimento di alcuni preti, ricordiamoci che molti sono stati fedeli ,continuano ad esserlo. Per questo ringraziamo Dio e se alcuni e molti ci odiano l’hanno fatto prima con Gesu’. Questo anniversario , sia motivo di un rinnovato impegno ad amare la Chiesa e i suoi preti.” Nella Pasqua dello stesso anno il parroco ripercorre nelle celebrazioni liturgiche i misteri centrali della salvezza .





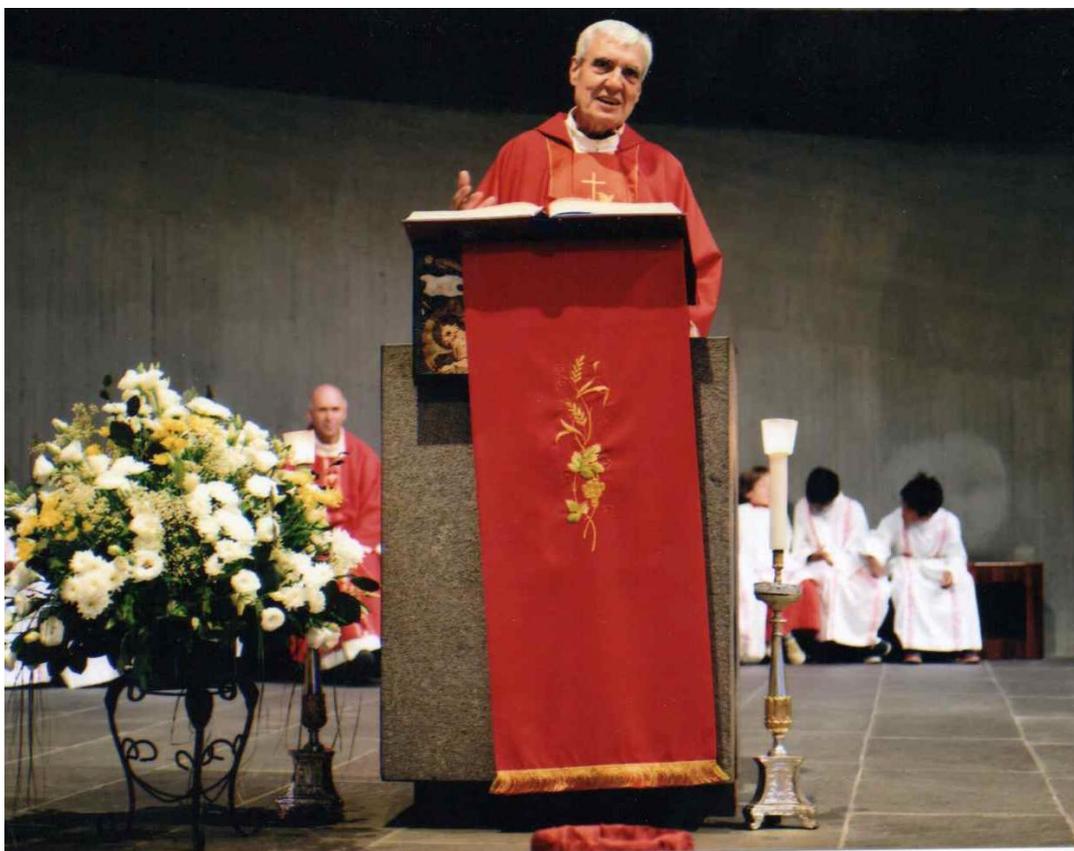
Nel "Vialba" propone la riflessione orante di Paolo VI : " Ama la tua parrocchia : collabora , prega e soffri perché sia una vera comunità di fede ." E' quasi una risposta all'opinione pubblica scossa per le accuse di corruzione e per gli abusi in questi tempi alla Chiesa e al papa ".Sul "Vialba "di dicembre don Edy scrive così' : " Questo Natale sarà sentito in modo particolare da me e da molti di voi , perchè sarà l'ultimo che trascorro con voi,nella nostra parrocchia della "Resurrezione". Mi e' stato comunicato che nei primi di gennaio ci sarà la nomina di un nuovo parroco che verrà ad incontrare la parrocchia con il suo consiglio pastorale per definire i tempi e la modalità della sua entrata. Mi ha colpito la manifestazione di affetto che quasi tutti , mi hanno riservato . Credo che un prete debba mettersi al servizio della Chiesa, ora desidero rimettermi di nuovo in gioco."

## **IL SALUTO DI DON EDY, E L'ARRIVO DI DON ENRICO GALLI**

Sul numero speciale del Vialba straordinario del gennaio 2011, don Edy lascia il suo saluto alla parrocchia della "Resurrezione": "Come san Paolo mi verrebbe da dire: "Ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede e di questo ringrazio il Signore". Ringrazio tutte le persone che mi hanno voluto bene, e mi hanno accompagnato durante tutti questi anni. La mia presenza qui e' stata per me molto arricchente e positiva. Come parroco ha voluto sottolineare alcuni aspetti della vita cristiana che ritengo importanti anche per il futuro:"

- 1- La centralità dell'Eucarestia domenicale , come tempo in cui il Signore ci nutre con la sua parola e il suo corpo. E' stato bello ritrovarsi insieme ogni domenica
- 2- Sono convinto che per essere cristiani bisogna leggere e meditare la parola di Dio. Ho cercato di proporre incontri di riflessione per approfondire e crescere nella fede.
- 3- Ho cercato di dare corpo ad una comunità' aperta ed accogliente, dove il discriminante di appartenenza non fosse dato da criteri umani, politici o razziali, ma dalla buona volontà di riconoscersi bisognosi degli altri, e di servire insieme il Signore.
- 4- Ho intrapreso un programma di ammodernamento e di ristrutturazione dei locali parrocchiali per dare ad essi un volto bello. Queste osservazioni sono fatte con grande amore e nella speranza che tutto possa continuare bene. Vorrei che diventassero stimolo per tutti per migliorare e partecipare in modo responsabile per la cura della vita della comunità parrocchiale.

Vi porterò sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere. " don Edy .





Il Consiglio Pastorale esprime la sua stima e il suo affetto a don Edy , scrivendogli in modo diretto :

“Caro don Edy, ti abbiamo conosciuto ed apprezzato in questi anni attraverso il tuo stile di vita, le tue omelie, la tenacia e la forza con le quali hai guidato la nostra comunità’. L’eredità che lascia al consiglio , e’ la nostra stessa fede. Se tanti di noi oggi sono impegnati in un cammino

di fede e nella partecipazione alla vita della comunità’ ecclesiale, e’ senz’altro grazie a te , alla tua fedeltà’ e ai tuoi sacrifici ; perseveranza, zelo, entusiasmo, preghiere ed esempio di pastore buono, innamorato di Cristo .”



Don Enrico, si presenta nel “Vialba” scrivendo : “ Uscire” ed “entrare” sono due verbi importanti per la Bibbia. Cosa significa uscire? Certamente non vuol dire dimenticare, si può custodire nel cuore la memoria delle persone con le quali si sono costruite relazioni vere. Uscire richiede distacco, perciò fatica. Ci si sente piu’ poveri e spaesati, come Abramo, Mose’ e tanti uomini e donne dei nostri giorni. Imparo dalla Bibbia ad andare , il compito difficile di emigrare. Nello stesso tempo sono chiamato ad “entrare “in una nuova terra. E’ una terra abitata, una storia da conoscere, ci sono abitanti da ascoltare . Entro non con la baldanza del conquistatore, ma con la delicatezza dell’ospite, che chiede di essere accolto. Non come proprietario ,ma con la consapevolezza del servo mandato per aiutare .” Entrare” in una nuova realtà non e’ facile per nessuno: richiede tempo, rispetto e pazienza. Cominciare ad abitare una nuova realtà e’ anche una grande opportunità e ti fa nascere la domanda :” Tu, ultimo arrivato in questa comunità, come puoi essere strumento utile nelle mani del Signore?” Così ‘ muovo i primi passi con attenzione e fiducia. “ don Enrico.

## 2011-2013-PRIMI ANNI DI DON ENRICO ALLA “RESURREZIONE”

Don Enrico Galli e' nato a Carate Brianza, il 25 agosto 1963, ed e' stato ordinato sacerdote il 13 giugno 1987. Ha svolto il suo ministero sacerdotale come coadiutore ,dal 1987 al 1995, nell' oratorio della parrocchia di Caronno Pertusella. Poi e' stato responsabile della pastorale giovanile , nel decanato Forlanini, fino al 2002. In quell'anno divenuto parroco della parrocchia di Santo Stefano a Rosate . Dal 2011 è il terzo parroco della



parrocchia della “Resurrezione”. Inizia subito ad ascoltare e vedere la realtà già ben avviata dai suoi due predecessori , quindi viene a conoscenza dei molteplici gruppi impegnati nelle diverse attività della parrocchia, cominciando dalle suore , le Serve di Gesù’ , che testimoniano il Risorto con la loro vita consacrata, operando soprattutto nell’ambito dell’ educazione cristiana nella loro scuola dell’infanzia e nelle preziose visite ai malati del territorio. Don Enrico ,incontra le persone , cerca di capire e sostenere le iniziative parrocchiali finalizzate alla testimonianza e alla missione evangelizzatrice.



Nel “Vialba” è attestato come siano in atto da anni in parrocchia : il gruppo della terza età, quello missionario, il centro di ascolto Caritas,, il circolo A.C.L.I., il coro, il gruppo teatrale, quello sportivo del CSI, i gruppi di catechesi degli adulti, e dei catechismi della iniziazione cristiana , la commissione liturgica , quella economica e il Consiglio Pastorale .

Come catechesi degli adulti il nuovo parroco dà inizio alla lettura sistematica della sacra Scrittura ,fatta insieme , scegliendo di volta in volta un libro biblico , alla domenica sera alle 21.

A Pasqua del 2012, don Enrico, invita a vivere il tempo liturgico con maggior gratitudine per quello che Dio ha fatto per noi, non siamo noi a fare qualcosa per lui, e' Lui che ha fatto tutto per noi.

Dopo la Pasqua la Chiesa di Milano accoglie il papa Benedetto XVI , che viene per incontrare le famiglie per il " VII incontro mondiale delle famiglie" , dal 30 maggio al 3 giugno al Parco Nord, di Bresso. Anche la nostra comunità partecipa ai due momenti della preghiera – della testimonianza delle famiglie, e alla S. Messa presieduta dal Papa.



La festa parrocchiale di giugno del 2012, e' stata l'occasione di festeggiare il 25° anno di sacerdozio di don Enrico. La comunità scrive al suo parroco :” E' un anno che sei tra noi , hai trovato una comunità grande, vivace, accogliente e calorosa , ma impegnativa , che ti ha messo alla prova . Il tuo stile semplice, sobrio ha colpito tutti.

Abbiamo colto subito in te l'uomo di fede che si affida totalmente alla provvidenza divina. Ci stai educando a una fede comunitaria , adulta , corresponsabile della vita della Chiesa. Tu c'insegni un fervido slancio eucaristico da tradurre nel quotidiano in gesti concreti di condivisione e di amore nei diversi ambiti di vita. Ci sei di esempio nel approccio con i fedeli ed i lontani, con l'atteggiamento francescano, mite, sereno , umile, e gioioso, come segno evangelico di vita .... Eravamo preoccupati al tuo arrivo nella nostra parrocchia, ci siamo fatti molte domande, ma sei stato una sorpresa. Ci ha incoraggiato , confortato e guidato , la tua serenità ci ha subito conquistato.”

La festa di giugno del 2013 e' una bella opera di comunione tra le due parrocchie di S. Lucia e la Resurrezione che insieme condividono la gioia dell'ordinazione sacerdotale di Luca Ferrarese, che da diacono ha animato l'oratorio in quest'anno pastorale.

## 2013 – AL 2017 –LE FESTE E “ LA CULTURA DELL’INCONTRO”



Per la festa autunnale del 2013, don Enrico comunica nel “Vialba”, uno dei suoi punti fermi del suo stile pastorale: “ creare con la fede una cultura dell’incontro”. Riportando le parole del Papa a Pentecoste invita i fedeli a : “ Andare incontro agli altri . La fede e’ incontrare Cristo, noi dobbiamo fare la stessa cosa, incontrare il prossimo , con l’amicizia , con fiducia sapendo che tutti hanno qualcosa in comune con noi, : sono immagini di Dio, e figli di Dio, nostri fratelli. Se la chiesa resta chiusa , si ammala, produce umidità e odore sgradevole, la “Chiesa in uscita “ mostra una fede che diventa cultura dell’incontro, perchè ascolta , dialoga e accoglie, per condividere la vita intera. “ Nel “Vialba” del 2014, il parroco osserva che la festa in parrocchia sta cambiando per la presenza di nuove persone, invita i fedeli a vedere e intercettare le attese di chi è in difficoltà. Propone ad alcune famiglie di fare dei gruppi di ascolto della Parola di Dio nelle proprie case.

Il 2015 e’ caratterizzato da diversi fatti in parrocchia, viene realizzato un cineforum organizzato da un’equipe di persone preparate e in stretta collaborazione col parroco , nel salone Auditorium della parrocchia. Inoltre



,proseguendo l’impegno portato avanti già da alcuni anni , le ACLI promuovono l’iniziativa per la terza età, per gli associati e chiunque desideri partecipare,di trascorrere , una settimana al mare , a Diano Marina (IM) ,nel mese di maggio ,per vivere un periodo di gioia , di amicizia e di condivisione . In terzo luogo ,le suore lasciano la casa della scuola d’infanzia per motivi economici e per carenza di vocazioni, ma

continuano la loro presenza in parrocchia , impegnandosi nel servizio liturgico e nell'assistenza dei malati. Abiteranno nella casa parrocchiale accanto al parroco. Infine viene aperta nell'ex asilo , la "Fondazione casa Arche'", ad opera di p. Giuseppe Bettoni, sacerdote , dei Sacramentini di Bergamo : la casa accoglie una decina di mamma in difficoltà con i loro bambini



Nella festa di giugno si ha l'occasione di incontrare ancora don Edy , per festeggiare insieme a lui i suoi 40 anni di sacerdozio. In molti hanno partecipato con affetto alla preghiera con la Messa da lui celebrata , e condividendo la gioia del pranzo insieme. A settembre del 2016 , con l'inizio del nuovo anno pastorale , don Enrico invita a continuare con i gruppi di ascolto della parola di Dio nelle case

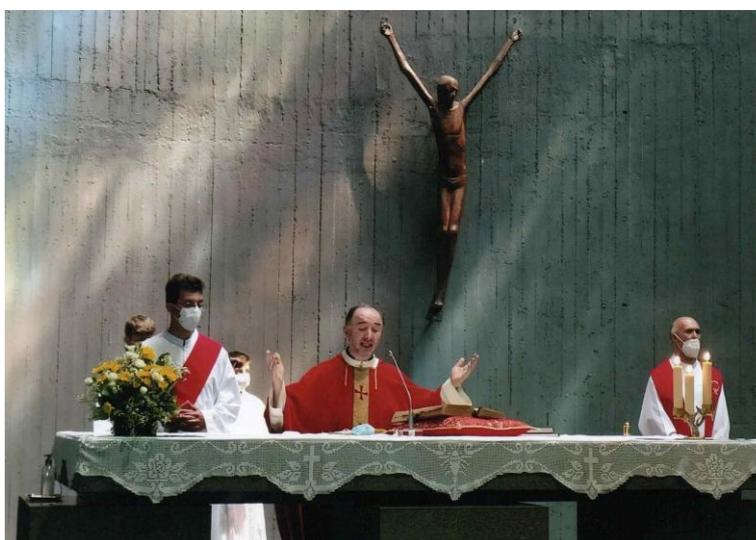
Inizia a collaborare con l'Associazione "Arca di Noe", un gruppo di preghiera musulmano del quartiere, che viene alla "Resurrezione" per celebrare negli ambienti parrocchiali , la veglie notturne del Ramadan. "Per la nostra comunità –scrive don Enrico- e' stata l'occasione di essere un luogo di dialogo interreligioso" Il 25 marzo del 2017 il Santo Padre Papa Francesco è venuto a Milano per la visita pastorale di una giornata , rappresentanti dei diversi gruppi hanno partecipato col parroco al Parco di Monza alla celebrazione Eucaristica. La festa parrocchiale di giugno del 2017 e' stata molto partecipata perché si e' voluto fare un grande ringraziamento a don Enrico per i suoi 30 anni di sacerdozio,: e' stata una grande manifestazione di affetto e di gioia per il suo stile evangelico di essere presente, e rapportarsi con ogni persona del quartiere.

## 2018- 2020 – INIZIATIVE PASTORALI DI DON ENRICO - EMERGENZA PANDEMIA E CONGEDO



Nel 2018 vengono celebrati nella Chiesa due Sinodi. Anzitutto, nella diocesi di Milano si vive quello incentrato sulla “Chiesa dalle genti” un cammino di rinnovata presa di coscienza di essere una Chiesa formata da uomini e donne che hanno pur avendo provenienze e storie diverse vivono una tensione autentica alla comunione ecclesiale. Si tratta di un cammino diocesano, fatto di incontri e riflessioni che si conclude il 3 novembre 2018 e che aiuta anche i fedeli della parrocchia della “Resurrezione”, ad accogliersi reciprocamente come fratelli che condividono la stessa fede del Dio di Gesù Cristo, che è Padre misericordioso. In secondo luogo, nel mese di ottobre è celebrato a Roma il Sinodo universale dal titolo: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Il suo scopo è di offrire ai giovani una visione nuova di vita. A settembre del 2018, don Enrico, propone alle famiglie e ai singoli una due giorni comunitaria, in una casa delle suore autogestita, a (Cogne in valle d’Aosta). È un’occasione per conoscersi, per approfondire il dialogo tra le persone della parrocchia. L’esperienza è ripetuta prima a Lizzola e poi, in inverno a Bagolino. Si riscontrata una positività nei rapporti familiari da coltivare anche in futuro.

A settembre 2019, si ripete una vacanza di tre giorni con le famiglie, in Trentino, a Monclassico, sempre in stile di collaborazione e con fraterna stima



Nel ottobre 2020, l’Arcivescovo di Milano, Sua Eccellenza Mario Delpini manda in aiuto al parroco, Maurizio Bianchi, un diacono permanente, sua moglie Samuela e i suoi figli. Vivono in casa parrocchiale e si mettono a servizio della vita liturgica della parrocchia e alla pastorale giovanile. A causa della pandemia di Covid 19, tutto il mondo vive una crisi epocale nei rapporti umani: il mondo del lavoro, la scuola e ogni altro ambito della società, non possono mantenere lo stile di vita consueto. Tutti sono obbligati a un’isolamento che crea paura. Si assiste a

un'enorme mortalità di persone contagiate: bambini ,giovani e adulti e soprattutto gli anziani . Riconosceva don Enrico nel "Vialba" : "anche la comunità cristiana della "Resurrezione" ha vissuto per due anni , forse ancora tutt'ora persiste il terrore per il contagio. Perciò le attività di condivisione e di partecipazione ad incontri e alle liturgie , si è molto ridotto. Questo non ha impedito di vivere – certo in modalità nuove rispetto a prima - rapporti personali intensi , e riflessioni sulla propria fede cristiana. " A questo scopo, si è pensato con don Enrico di creare dei gruppi di ascolto da "remoto", per permettere ai fedeli di vedersi e di sentirsi ,almeno una volta alla settimana per leggere e meditare insieme le letture della Parola di Dio della domenica.



Anche a causa delle numerose difficoltà provocate dalla pandemia, nei sacerdoti del quartiere è scaturito il desiderio di vivere maggiormente la fraternità: di condividere in modo più stretto la vita quotidiana, abitando nella stessa casa, mangiando insieme, pregando, discutendo e confrontandosi nella fede cercando di incontrare i fedeli , perfino i più lontani. Hanno cercato di proporre nel nostro territorio incontri di fede, di preghiera e anche di festa per testimoniare che la Chiesa e' unita, lieta e libera e che costituisca una via possibile per una vita autentica anche oggi, qui a Quarto Oggiaro. Dopo un anno vissuto con questa positiva tensione comunitaria, l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini invia don Enrico in un'altra parrocchia a sud di Milano . La parrocchia della "Resurrezione", non avrà il parroco in sede; ma vi sarà un unico parroco-responsabile della nascente Comunità Pastorale, chiamata: "Il Cenacolo" ,costituita da quattro parrocchie in Quarto Oggiaro : la "Resurrezione, S. Lucia , S. Agnese, e la Pentecoste. Allo stesso tempo , la Chiesa Universale vive un nuovo Sinodo, incentrato sulla sinodalità. Settembre 2021, don Enrico saluta la comunità della "Resurrezione" con un'intensa celebrazione Eucaristica e una festa parrocchiale all'insegna della gioia. Si congeda con un discorso memorabile.

## DON AUGUSTO BONORA - PARROCO DELLA COMUNITA' PASTORALE "CENACOLO"



Don Augusto , nasce a Inzago –MI il 18 aprile 1962. E' stato ordinato sacerdote dal Card. Carlo Maria Martini, il 13 giugno del 1987. Per sei anni è stato responsabile dell'oratorio della SS. Trinità . Dopo aver conseguito la licenza in teologia spirituale alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha fatto per alcuni anni il cappellano all' Università statale di Milano. Poi è diventato rettore della chiesa di S. Raffaele a Milano, e dal 2010 ha esercitato il ministero di parroco alla parrocchia di S. Galdino nella periferia sud di Milano.

Dall'ottobre 2020 e' parroco responsabile della Comunità Pastorale : "Il Cenacolo".



Alla partenza di don Enrico , don Augusto inizia ad incontrare le persone che partecipano alla vita della parrocchia di Resurrezione , così da conoscere le diverse attività e gruppi parrocchiali. Il cambiamento non e' stato facile per nessuno , ma col tempo e la pazienza ciascuno avanti gli impegni assunti , per trasmettere la fede in Cristo .

Una delle prime cose importanti da fare è la costituzione del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale , il quale deve essere composto da fedeli appartenenti alle quattro parrocchie di Quarto Oggiaro : Resurrezione, S. Lucia, S. Agnese, e Pentecoste. Si tratta di un evento essenziale, per il "Cenacolo".

Don Augusto ha cominciato così a dirigere un cammino nuovo e faticoso, di cambiamento, in linea con le direttive di Papa Francesco e dell' Arcivescovo di Milano, Sua Eccellenza Mario Delpini .



Con queste parole, don Augusto presenta la nuova sfida sul “Vialba” : “Don Enrico lascia a me l’eredità della sua grande capacità di accostare la vita della Comunità Pastorale e della Resurrezione con leggerezza e sapienza, con una profonda capacità di dedizione, con una grande sobrietà personale ed attenzione ai più poveri. Su questa stessa tessitura di vita mi piacerebbe proseguire il suo lavoro, cercando di favorire, anzitutto nella parrocchia di Resurrezione, quei germi di bene che lui ha seminato a piene mani. Con don Enrico e gli altri fratelli preti e laici abbiamo però anche sognato, in questo anno, una Comunità Pastorale che abbia come fondamento la fraternità . La carità, poi, l’amore verso i poveri non può che essere la forma concreta e la declinazione più immediata del nostro sogno di Comunità Pastorale, soprattutto in un territorio dove i bisogni fondamentali delle persone non trovano spesso risposte adeguate . Una sfida, quindi, alla quale il Signore Gesù chiama tutti noi cristiani di questo territorio, a fare del nostro battesimo e della nostra fede una sorgente rinnovata di comunione e di bene per questa periferia di Milano, nella quale lui stesso ci ha posti, come discepoli e testimoni. “DON AUGUSTO BONORA